

L'esordio del presidente degli industriali: "Il Jobs act? Parlarne ora è una pazzia"
"Con i sindacati voglio un dialogo costruttivo, non serve un sistema conflittuale"

Orsini in Confindustria

"Taglio al cuneo fiscale Meno sgravi alle imprese"

"Le fonti rinnovabili non bastano, bisogna puntare anche sul nucleare pulito"

ILCASO

PAOLO BARONI
ROMA

Parlare oggi di Jobs act? «Una pazzia». Prorogare il taglio del cuneo fiscale, anche rinunciando ad altri sconti fiscali? «Un atto di responsabilità». La priorità per il Paese? «La crescita», che si realizza con nuovi investimenti. Parola di Emanuele Orsini che ieri, incassato l'ultimo sì dall'Assemblea privata (col 99,5% dei voti validi), ha preso ufficialmente la guida di Confindustria.

«Oggi è una giornata importante perché, avete visto che è stata una campagna elettorale accesa, ma le parole che saranno i nostri pilastri per i prossimi quattro anni sono: dialogo, identità, unità», ha esordito l'imprenditore modenese alla sua prima conferenza stampa. «Il nostro sistema è riuscito a ricompattarsi. Questo è fondamentale» ha poi aggiunto. Quindi ha dettagliato il programma dei prossimi 4 anni mandando messaggi a governo e sindacati. Pronto anche a scelte difficili, come quella sugli sconti fiscali alle imprese che potrebbero anche essere sacrificati in cambio della conferma del taglio del cuneo fiscale. «Credo che mantenere il taglio del cuneo sia un atto di responsabilità a cui non possiamo venire meno» ha spiegato. Conferma l'offerta fatta l'anno passato dal suo predecessore, Carlo Bonomi? gli chiediamo. Risposta: «Se

dovremo scegliere sarà una delle scelte che faremo».

Altro tema delicato il rapporto coi sindacati. «In un momento in cui i lavoratori giovani selezionano le imprese dove andare a lavorare, parlare di Jobs act mi sembra una pazzia. Non un'esigenza del momento ma una chiave politica», ha spiegato bocciando l'iniziativa della Cgil che vuole abrogare la legge voluta da Renzi. Pollice verso («sono contrario») anche sulla proposta di legge della Cisl di partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. Detto questo il neo-presidente è convinto che, pur con differenze su singole questioni, «coi sindacati ci debba essere un dialogo costruttivo». «Sediamoci con tutti, noi ci siamo - ha poi aggiunto - . Non serve un sistema conflittuale ma occorre una visione Paese. Quello che tutti devono avere in mente è una idea di crescita. Fatto questo, vinciamo tutti».

Molte le priorità della nuova presidenza a partire dall'Europa. «Serve una politica industriale europea: basta con gli atteggiamenti ideologici e anti-industria» come sul packaging e lo stop ai motori termici del 2035, ha spiegato Orsini.

Subito dopo viene il tema energia: «Le rinnovabili da sole non bastano, bisogna puntare sul nucleare pulito di nuova generazione e costruire un mercato unico dell'energia». L'obiettivo è abbassare i costi, «perché non possibile che da noi l'elettricità costi 4 volte e mezzo in più della Spagna». Quindi occorre ridare slancio alla politica industriale nazionale facendo ripartire gli investimenti che oggi sono bloccati

a partire da Industria 5.0. Oltre a questo occorre la certezza del diritto «altrimenti le nostre imprese perdono la fiducia e gli investitori esteri non vengono da noi». Caso lampante la vicenda del Superbonus 110%. «D'accordo che venga chiuso, ma non dall'oggi al domani. Facciamo prima finire il lavoro e per questo - ha poi aggiunto - non sono accettabili decisioni retroattive come sulla cessione dei crediti». E ancora, occorre investire di più sul Sud (e sull'autonomia differenziata «occorre rivedere alcuni capitoli» perché non si può dividere il Paese), poi c'è bisogno di fare di più nel campo dei trasporti, delle infrastrutture e del turismo e prendere di petto il problema del capitale umano rilanciano gli Its, «visto che tra domanda e offerta di posti di lavoro c'è uno scarto del 50% ed anche io a Parma potrei assumere 100 persone ma non le trovo». Poi servirebbe «un piano casa vero per i nostri dipendenti ad un costo sostenibile, perché se non hanno dove stare le persone non si spostano» ha spiegato Orsini.

Da subito, su nucleare e Superbonus, Orsini intende aprire tavoli di confronto col governo e poi su tutto il programma annuncia check ogni 3 mesi. «Per vedere a che punto siamo e se serve correggere il tiro, come facciamo ogni giorno nelle nostre imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Ha detto

DS6901

No al referendum Cgil e alla proposta Cisl di condividere coi lavoratori la gestione delle imprese

La priorità per il Paese è il rilancio della crescita che si realizza con nuovi investimenti



ARMANDO DADI/AGF

Al vertice

Emanuele Orsini ha incassato l'ultimo sì con il 99,5% dei voti